

E' stato sempre così fin dai tempi antichi: tutto finiva in gloria, in cene, merende o pranzi.

Vuillemmo d'Ascoli, vissuto intorno al milleduecento, prima di diventare francescano e prendere il nome di Pacifico, incoronato poeta da Federico secondo, sarebbe stato il fondatore, ed in tal caso essa sarebbe stata la prima del genere in Italia, di una famosa accademia letteraria, quella dei Discordi, che poi fu riesumata nel seicento da un gesuita, scrittore e poeta, Paolo Antonio.

LE ACCADEMIE E I CONVITI

di Marco Scatasta



Simpatica foto dei tempi passati. Una conviviale di "socialdemocratici" e non. Presenti, ed alcuni non ben riconoscibili: Antonio Rodilossi, Marco Scatasta, Gigi Loreti, Scipioni, Vasco Moretti.

I Discordi avevano come stemma un teschio di cavallo dalle orbite vuote da cui uscivano due serpi erette pronte a scambiarsi velenosi "mordimenti vicendevoli": la scritta sulle loro teste UTRUMQUE NOBIS, come a dire "pure noi", alludeva al carattere degli ascolani sempre pronti a litigare fra loro ma anche di riunirsi in amabili conviti da cui levavano sazi, satolli e spesso ubriachi, magari dopo essersi scambiati improprie e contumelie.

Nel seicento le Accademie letterario-mangerecce si moltiplicarono a cominciare da quella "degli imperfetti" che è ricordata in una lapide della cripta del Duomo, con tanto di ritratto inciso, del protonotario apostolico e canonico Sebastiano Antonelli che morì nel 1643 a quarantanove anni ma non d'indigestione come si potrebbe supporre. Questi era il "principe" degli Imperfetti che avevano per stemma una

pianta con radici e fiori ed il motto PERFECTA PRODU-CAM, cioè a dire "farò solo cose perfette"; difatti ha sua "Historiae ascolanae", in latino e vista da parte della chiesa, risultò piena di errori voluti e di invenzioni di sana pianta.

C'erano poi l'accademia dei Disuniti e quella degli Inneitati che durò, sembra, più di tutti: l'emblema consisteva in vari alberi innestati con sopra la luna e la scritta TUO NOSTRUM INCREMENTO, come a dire il "sapere nostro per la tua crescita" ma non si faceva mai cenno allo scopo vero.

Nel settecento ce ne furono due sole fondate, però, lo stesso giorno del 1731, chiamate Colonia Truentina degli Arcadi e Colonia universale di letteratura: la prima papalina e l'altra laica, ma fatte tutte di emeriti mangioni e bevitori.

L'Accademia più folta, fondata forse nel seicento e che non nascose affatto il suo scopo, fu quella detta dei Golosi o delle Sorche, che rinasce ogni tanto, con letizia dei cittadini che se ne infischiano del colesterolo e in cui la letteratura, la scienza, i libri, il rievocare i vecchi tempi erano chiaramente un pretesto dichiarato.

Del resto la gastronomia è stata sempre una passione degli ascolani: ser Enoch de Esculo, che fu un emerito professore universitario a Roma e Perugia nel quattrocento dedicò molti anni della sua vita a scoprire, riesumere, stu-



1958 - "Il cenacolo" (della trombettina). Si ritrovavano nelle osterie alla ricerca di pietanze "popolari ascolane".